

L'UE SIA
PROTAGONISTA

Il programma della Fondazione Demo per rilanciare l'industria
Nicola Zingaretti pag. 16-17

IL PROGRAMMA

ALL'INDUSTRIA SERVE UN'EUROPA PROTAGONISTA



L'OPINIONE

Il primo documento della Fondazione Demo per rilanciare l'intervento pubblico, nel continente e in Italia. La previsione di un ministero per lo Sviluppo sostenibile e il nuovo ruolo di Invitalia

Nicola Zingaretti*

Modernizzare e potenziare gli strumenti di intervento pubblico sull'economia in Italia e in Europa. Muove da questa esigenza il paper prodotto dalla Fondazione Demo, la fondazione culturale del PD, intitolato "Governance e strumenti per il rilancio delle politiche industriali in Europa e in Italia". Con i suoi quattro Forum aperti questo è il primo dei materiali di approfondimento sulle questioni cruciali per il nostro futuro. Del resto, cambiamenti tumultuosi richiedono nuovi approcci, a cominciare dalle politiche pubbliche. È oggi chiaro che investimenti pubblici bene indirizzati costituiscono un volano per la competitività. L'obiettivo è quello di connettere le politiche industriali alla risoluzione delle grandi questioni sociali ed ambientali del pianeta restituendo alla scienza ed alle imprese il compito di soddisfare i nuovi bisogni delle società avanzate legate a mega trend globali: cambiamenti climatici, invecchiamento della popolazione, qualità della vita e concentrazione delle persone nei grandi centri urbani. Per affrontare questa sfida occorre ricostruire un sistema di governance, di competenze e di strumenti in grado di ridefinire l'intervento pubblico nei settori strategici per la competitività garantendo selettività degli interventi e stabilità delle politiche.

Per affrontare le sfide delle due transizioni gemelle e del contesto geopolitico occorre l'Europa. La posta in gioco è la leadership tecnologica che determinerà gli equilibri geopolitici dei prossimi anni e, insieme, la capacità dei sistemi economici di gestire le sfide della digitalizzazione e della transizione verso la decarbonizzazione offrendo risposte adeguate ai nuovi bisogni delle società avanzate. Il protagonismo

dell'Europa appare pre-condizione per sostenere una industria europea in grado di competere con i giganti americani e cinesi. La costruzione di un nuovo sistema di regole e governance condivise rappresenta, inoltre, la barriera necessaria per evitare che la ripresa di politiche industriali nazionali (spesso inefficaci, a volta dannose) rallentino il processo di integrazione dell'industria europea.

Demo individua quattro pilastri della nuova politica industriale europea: "Rafforzamento della capacità produttiva europea nei settori strategici per la transizione ambientale ed energetica e sostegno alla adozione di tecnologie green nei settori più tradizionali; Potenziamento della ricerca nei settori strategici per la transizione digitale con particolare attenzione agli sviluppi potenziali dell'intelligenza artificiale; Riduzione della dipendenza strategica dell'Europa per l'approvvigionamento delle materie prime critiche e per alcune componenti industriali; Creazione di una infrastruttura europea di ricerca e trasferimento tecnologico che aumenti il potenziale di crescita dell'industria continentale". Oggi l'assetto istituzionale dell'Unione evidenzia chiari limiti. Per ricostruire quindi una reale capacità dell'Europa di sostenere le trasformazioni in atto occorre intervenire su quattro aspetti cruciali: risorse, competenze, strumenti e regole.

Altrettanto urgente è intervenire a livello nazionale. Il rilancio delle politiche industriali riguarda in primo luogo il Sud in un'ottica di rafforzamento e qualificazione delle politiche di coesione, costruendo una strategia industriale in grado di valorizzare il ruolo del Mezzogiorno nell'ambito delle nuove filiere di



innovazione a partire da quelle legate alla green economy e alla transizione digitale.

Anche per l'Italia occorre ricostruire un modello di governance e una cassetta degli attrezzi in un'ottica europea e in grado di dare concretezza ai nuovi indirizzi di politica industriale. A tal fine tra le proposte di Demo c'è la creazione del Ministero per lo Sviluppo sostenibile che riunisca le competenze in materia di ricerca industriale, energia, telecomunicazioni, commercio estero e ambiente e rappresenti il vero motore delle politiche industriali garantendo la necessaria coerenza tra le strategie ambientali energetiche industriali in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Sul versante dell'attuazione, Demo suggerisce "la trasformazione di Invitalia spa in una agenzia per lo sviluppo sostenibile finanziata a valere del bilancio pubblico e vigilata dal nuovo ministero per lo sviluppo sostenibile". L'Agenzia, vigilata dal Ministro dello Sviluppo Sostenibile, dovrebbe avere la funzione di soggetto attuatore delle politiche pubbliche attraverso la gestione dei fondi pubblici dedicati alle diverse *mission*, la sollecitazione del sistema privato alla partecipazione ai bandi pubblici, la promozione di nuovi strumenti finanziari di partenariato pubblico privato, compresi lo sviluppo di social impact bond.

Altro nodo da sciogliere, quello del sistema di incentivi alle imprese oggi composto da una pletora di micro-interventi la cui efficacia in termini di contributo allo sviluppo è fortemente critica. Oggi a livello centrale e regionale ci sono oltre 800 misure di agevolazioni con elevati livelli di sovrapposizione e scarsa chiarezza degli obiettivi. La proposta è una riforma del sistema legata a: selettività degli interventi, condizionalità orizzontali - rispetto di contratti di lavoro, sicurezza sul lavoro, parità di genere e non discriminazione - e condizionalità verticali, legate cioè al comportamento specifico che si intende sostenere; sostenibilità; copartecipazione dei finanziamenti pubblici alla ricerca al rischio di impresa (anche promuovendo l'utilizzo di modalità di rimborso progressivo delle risorse pubbliche).

**Presidente Fondazione Demo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA